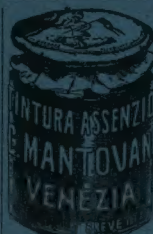


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro).



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSEZIOLO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali. Prendesi sola o con
Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose
contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica



PER LO SVILUPPO E LA
— **CAPELLI** E
USATE

CHININA **MIGONE**

SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMI — MILANO — VIA CROCE

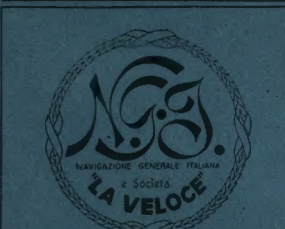
CONSERVAZIONE DEI
DELLA **BARBA** —
SOLO

E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIER

CONSIGLIAMO a coloro che per-
tano, soffrono, o coloro che fanno soffrire da influenza
e che fanno bisogno di una cura risolutiva, di usare il
PULMOSERUM BALLY
suggerito dal più distinto Medico. — Su un grande mattino
era un condimento lo spirito di Bally.

Si trova in tutte le buone Farmacie
a L. 6.60 il flacone bello compreso.
Prestate il vostro farmacista di procurare e mandare L. 6.60
di S. E. LLOYD — Milano, Via Cassanese 19
che ve lo farà subito spedire franco di porto.

GENOVA
HÔTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort
moderno. Camera con bagno. Prezzi modici
Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.



ripresa delle
partenze
con vapori celeri di lusso
per il
NORD-CENTRO-SUD
AMERICA
Rivolgersi:
alla Società specializzata nelle
principali città d'ITALIA
e a MILANO
Via Carlo Alberto (angolo Tommaso Grossi).

VENEZIA-LIDO

Grande stagione balneare - Apertura maggio 1911

EXCELSIOR PALACE HOTEL

Hôtel de lusso - Cav. UH. E STRAINCHAMPS - Direttore.

GRAND HOTEL DES BAINS

Primo Ordine - A. DELLA CASA - Direttore.

GRAND HOTEL LIDO

Casa per Famiglie - G. CAPRANI - Direttore.

HOTEL VILLA REGINA

Pensione di primo ordine - (Aperto da Aprile).

Stabilimenti Bagni - Capanne sulla Spiaggia - Ville - Villini - Tennis - Pat-
tinaggio - Gite in lancia - Idroplani - Idrovoltanti - Teatro - Concerti - Sports

BORO-THYMOL

DEL DOTTOR
V. E. WIECHMANN
FIRENZE

Preparazione italiana per la malaria e l'igiene delle mucose (casi, gola, tonsi,
organi genitali, ecc.). Cura per i pidocchi (giovani) Lido Quattro con sempre il
bello governativo. - Apparecchio per l'igiene nasale Lido Due in tutto lo
Stato Italiano. - **GRATIS** questo illustrato nel giornale di 10 clinici italiani.



NON PIÙ MALATTIE
FERREONINA MALESCI
ALIMENTO DEL CORNELLO, DEI REALI, DEL SANGUIG
e DEPUTA — GUARISCHE — SUCCESSO MONDIALE
Stabilimento Chiodo-Cor, Dotti, MARETTI - FIRENZE
e VENDI in TUTTE LE FARMACIE.



CONTRO LA
CANIZIE
LEGGERE AUTENTICA
"EXCELSIOR"
di SINGER JUNIOR

NON ALCUNE CANIZIE E CANILI
MORIB — ANCHE
L. 2.000 (senza di parte)
USELLINI & C. - MILANO
Via C. BACCARIN, 4

MILANO - Via Broggi, 23 - MILANO.

BARUFFA Romanzo di L. ZUCCOLI
Quattro Lire.

Terrerosse

ROMANZO DI
Francesco Sapori
Quattro Lire

IL DESIGNATO

ROMANZO DI
LOCIANO ZUCCOLI
Lire 3.20.

Otello Cavarero

VOLI DI GUERRA

Impressioni
di un giornalista pilota
Tre Lire.

GOTTA

Nessun rimedio, nessuno fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** e il **REUMATISMO**
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

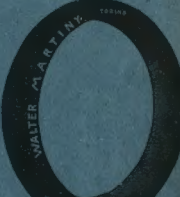
Liquore del D' Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da
più di mezzo secolo, con un suc-
cesso che non è mai stato smentito.

COMAR & C. FINE
Distributori generali per l'Italia
MILANO - Via Carlo Cattaneo, 38
PREZZI DI TUTTE LE FARMACIE E DROGHIERIE

REUMATISMI

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA
GOMMA

Soc. Anon. - Cap. L. 12.000.000 interamente versato
Via Verolengo, 376 - TORINO - Telefono 28-60
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.
Agenzia Soc. An. Walter Martiny, Milano, Via Balbo, 18
Deposito Gomma Pieno e presso per montaggio

PASTIGLIE MARCHESINI

Oltre mezzo secolo di fama mondiale. - Certificati dei celebri
professori Marri e Vitali Disconferma. - Guadagnano qualunque
fase - prevengono la tubercolosi. Medaglia d'oro: Torino 1911
Roma 1911 (Pres. S. E. Onaccelli). - Una scatola L. 1.40
doppia L. 2.70. In tutte le farmacie e al Laboratorio
GIUSEPPE MARCHESE 1310 L. 17221 - ISOLA D'OGNA
Laboratorio della Litomina e del Bionorol. - Opuscoli gratis a richiesta



FIAT
L'AUTOMOBILE SIGNORILE

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50

DOPO I FATTI DI MILANO
Variations di Biagio.



100

<p>Interrogatori.</p> <p>— Voi gradivate sveniva Lenti... Ma sapete chi è Lenti?</p> <p>— Io no: lo domandi alla Direzione del Partito Socialista Ufficiale.</p>	<p>La minaccia del giorno.</p> <p>— Cura eseca, l'arresto oggi sapeva di bruciato... Chi non va...?</p> <p>— Intende licenziarmi? Guardi che faccio proclamare lo sciopero già alle per 24 ore!</p>
---	--

**ESPLORAZIONI
E
ADDIZIONI IN LIBRIA**

PRIGIONIA IN LIBIA
DI
A. M. SPORZA

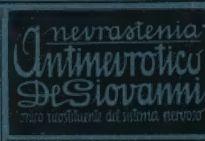
Un volume in-8, con 87 illustrazioni.



Collezionisti ?
CHIEDETE TUTTI
 Il Prezzo Corrente gratis
 di
FRANCOULLI (postali) di GUERRA
 Theodore **CHAMPION**
 PARIGI - 13, rue Drouot - PARIGI

(Gli Americani più interessanti d'oggi)
di **FERDINANDO D'AMORA**

QUATTRO LIFE



Enigma.
LA TENTA TIGHE.
D'essere bella e indaga
La mia capota cangiata,
Fu dalle donne tentato
Per la di lei agitata.
Calma, furata, indovinata
Talora scadrata
Tanto, conforto, o in impeto
Versi trono la vita.
Tanto, il dolce, e impida
Del sol d'ogni ragione,
Ma spesso corti, cauti,
Mi vagano grida
Grata dolzanza erotica
Nel mio insensato agnato,
Perché per chi non si affida,
Corda poi caro che regna.
Tanto, l'amante mio
Una prova offese e ferò
Tuve spero il mio balsamo,
M, se in tua cura, o in la-
C'è un'ombra, e non
C'è un'ombra, e non

[illegible]

IDROLITINA
LA PIÙ LITIOSA - LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

Unica iscritta nella Farmacopea

Lire 720 ogni scatola per 10 litri

Cav. A. GAZZONI & C. Bologna

Spiegazione dei Giochi del N. 18.

SEBADA.
CASCIA-MUETO.
INCASITO.
BA-LO-ODO.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana Via Palermo, 12, Milano.

ulsione Sasso


Scate dell'olio di merluzzo.
oni. Contiene il Fosforo in
a. — Ghiottoneria dei b

SO E FIGLI - OM
LA OLIVA E OLI SASSO

SO

e sue
forma
mbini

EGLIA
EDICINALI



senza ali-
SI TRATTA
Ingresso
PIRELLA



La migliore
Caffettiere EXPRES
 in guarnizione in gomma *(svizzera)*
 in tutti i famosi negozi
 presso la Ditta fabbricante
ALDO SANTINI - FERRARA

ITALO ZINGARELLI
L'INVASIONE
Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto
Lire 2.80.

„LE SPIGHE,,
ALESSANDRO VARALDO - Le av-
venture. Novelle. Lire 2.40.
CAROLA PROSPERI - Vocazioni.
Novelle. Lire 2.40.

PAGÉOL

Il più Potente Antisettico Urinario

Preparato dai Laboratori
dell'URODONAL
presenta le medesime garanzie
scientifiche

Il PAGÉOL guarisce presto
radicalmente:

**Cistiti
Prostatiti
Uretriti
Blenorragie**

La scatola L. 15.50, franco di porto L. 15.90.
Tassa di bollo in più. — CHATELAIN,
Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Letteratura gratis a richiesta.



Il Maggiore Medico: — Oh, amico mio! Fortunatamente abbiamo il PAGÉOL
per guarirti.

GIUDIZI DEI MEDICI:

* Sono lieto comunicare che nella mia pratica giornaliera, qui e nei vicini Comuni,
preservo il PAGÉOL che ho trovato efficacissimo nelle uretriti blenorragiche anche di
data antica e inaspettate per insipienza dei pazienti.

Dot. F. RAMPINI, ANCARANO (Terni).

* Ho avuto campo di sperimentare in parecchi casi ribelli di cistiti il PAGÉOL, e ne
ho ottenuto risultati splendidi di guarigione. Dopo pochi giorni dacché veniva somministrato
il catarro vescicale diminuisce sensibilmente finora scomparire completamente senza relapso.

Dot. E. SALVANESE, FERRARO EMBOCOTE (Pavia).

* Ho usato spesso nella mia pratica privata le vostre Capsule PAGÉOL, e le ho
sempre trovate efficacissime in tutte le affezioni batteriche delle basse vie urinarie.

Dot. A. GIANUSO, PIACENZA.

* Ho provato il PAGÉOL nei vari casi di blenorragia acuta e di blenorragie trascurate,
e ne ho avuto risultato soddisfacente senza il minimo disturbo per lo stomaco e i reni. È
un ottimo prodotto anche dal lato che si può assurgere a una vera e propria cura in un
ambiente che offre poche comodità qual è quello della vita delle truppe operanti.

Dot. N. GIANELLI, ZONA DI GUERRA.

VAMIANINE

LA MIGLIOR CURA MODERNA PER LE
MALATTIE CELTICHE E DELLA PELLE

**Psoriasi - Acne
Ulcera - Eczema**

La Vamianine è un depurativo intenso
del sangue che nelle malattie celtiche e
della pelle agisce con molta efficacia.

GIUDIZI MEDICI:

* La Vamianine fu benissimo tollerata dal miato a cui l'avevo propinata che
miglior sensibilmente di una grave rupa che lo affliggeva per tutto il corpo.
Io stimo molto il preparato perché lo giudico scientifico.

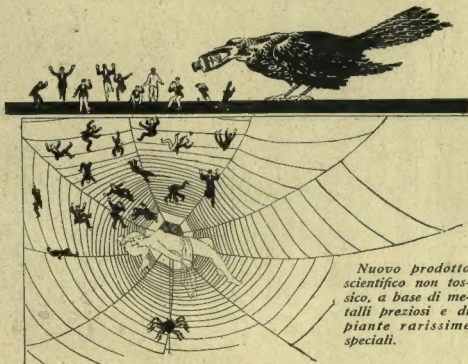
Dot. G. FOGGI, MILANO.

* Mi prego comunicare che sperimentai la Vamianine in un caso di eczema
cronico diffuso ottenendone ottimi risultati.

Dot. T. PETROBONI, CERVIGLIO (Vercelli).

* Con piacere posso dichiararvi di aver usato il vostro Prodotto Vamianine
in numerosi casi di dermatosi e di averne ritirato costantemente buoni risultati,
indiscutibili vantaggi sia in forme acute che croniche.

Dot. TULLIO CALABI, VERONA.



VAMIANINE, vincitrice del ragno malefico.

Nuovo prodotto
scientifico non fos-
fico, a base di me-
talli preziosi e di
piante rarissime
speciali.

Il flacone L. 15.50, franco di porto L. 15.90. Tassa di bollo in più. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO. Spedizioni contro assegno.
Invio gratuito della "Terapia Scientifica" (2 volumi illustrati di 82 pagine) a chi ne fa richiesta.

FANDORINE

Arresta le emorragie. Sopprime le emicranie.
Ogni donna deve fare una cura mensile di
FANDORINE.

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.40.
Tassa di bollo in più. — Spedizioni contro assegno.
Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Opuscoli gratuiti.

SINUBERASE

Fermenti lattici attivissimi. Trattamento
completo dell'auto-intossicazione intestinale.
Guarisce radicalmente le diarreie infantili e
l'enterite.

Il flacone L. 8.65, franco di porto L. 8.95.
Tassa di bollo in più. — Spedizioni contro assegno.
Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Letteratura gratuita.

FILUDINE

Trattamento radicale del Paludismo, delle
malattie del fegato e della milza. Indispen-
sabile dopo gli accessi di coliche epatiche.

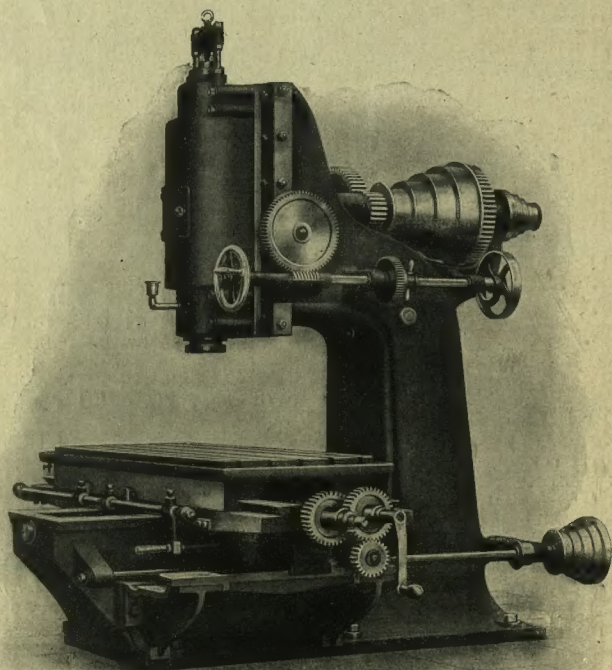
Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.40.
Tassa di bollo in più. — Spedizioni contro assegno.
Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Opuscoli a richiesta.

Stabilimenti Ing. G. Festa

SOCIETÀ ANONIMA

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Fresatrice verticale tipo F. V. M.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

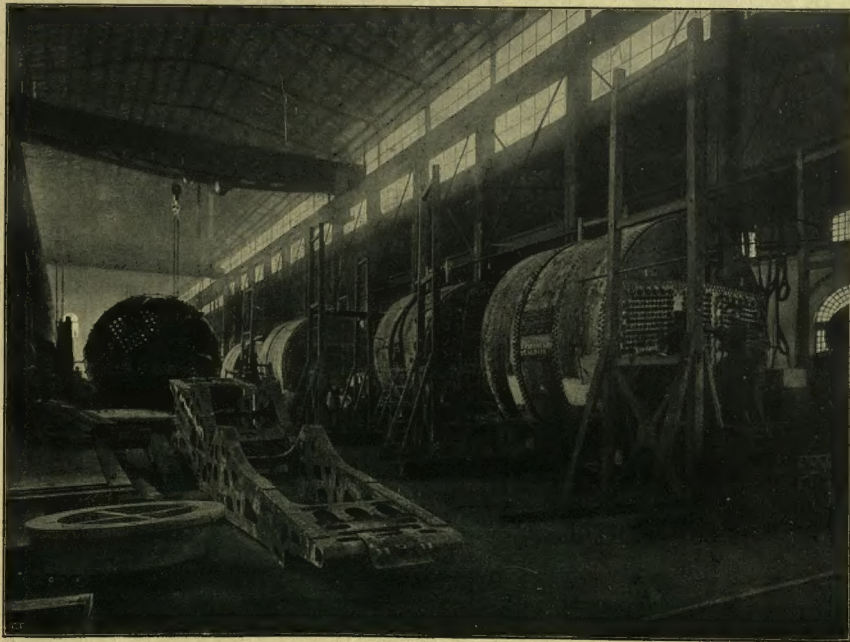
SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE, Sampierdarena.
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA, Sampierdarena.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino (Sampierdarena).
FONDERIE DI ACCIAIO, Campi (Cornigliano Ligure).
ACCIAIERIA E FABBRICA DI CORAZZE, Campi (Cornigliano Ligure).
STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO, Cornigliano Ligure.
STABILIMENTO TERMO CHIMICO - TUNGSTENO E MOLIBDENO.
NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE, Cornigliano Ligure.
STABILIMENTO ELETTROTECHNICO, Cornigliano Ligure.
FONDERIA DI BRONZO, Cornigliano Ligure.
STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Cornigliano Ligure.
CANTIERE NAVALE VOLTA, Cornigliano Ligure.

PROIETTIFICIO ANSALDO, Sestri Ponente.
OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Ligure.
CANTIERE AERONAUTICO n. 1, Borzoli (Mare).
CANTIERE AERONAUTICO n. 2, Bolzaneto.
CANTIERE AERONAUTICO n. 3, Torino (Corso Peschiera, 251).
CANTIERE AERONAUTICO n. 4.
CANTIERE AERONAUTICO n. 5.
FABBRICA DI TUBI ANSALDO, Fegino (Val Polcevera).
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA, Fegino (Val Polcevera).
CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.
CANTIERI PER NAVI DI LEGNO, Voltri.
FONDERIA DI GHISA, Pegli.
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI, Molo Giano (Porto di Genova).
STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano (Serravalle Scrivia).
CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.
MINIERE DI COGNE, Cogne (Valle d'Aosta).
STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI ACCIAIERIE - LAMINatoi, Aosta.

STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.



OFFICINA CALDERAI. — Caldaie per piroscafi da carico.

**CARROZZERIA
ITALO-ARGENTINA
MILANO**



**LA CARROZZERIA
AUTOMOBILISTICA
DI GRAN MODA**

**SALONI
D'ESPOSIZIONE**

**CORSO VITT. EMAN. ANGOLO
VIA S. PAOLO**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 17. - 27 Aprile 1919.

Questo Numero costa Lire 1,50 (Estero fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

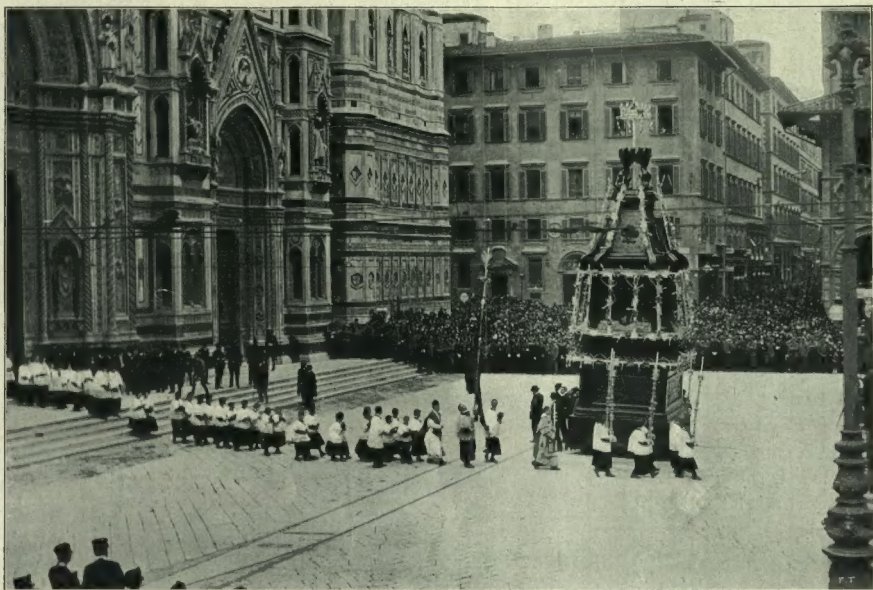
Copyright by Fratelli Treves, April 27th, 1919.

LA VIGILIA DI FIUME.



Fiume manifesta ogni giorno la sua purissima italianità.

LA TRADIZIONALE CERIMONIA DEL SABATO SANTO A FIRENZE: LO SCOPPIO DEL CARRO.



L'arcivescovo benedice il carro davanti a Santa Maria del Fiore.



Lo scoppio del carro.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'ITALIA IN DALMAZIA.

(Fotografie di G. Parisio).



Zara: L'ammiraglio Millo e il generale Montanari sbarcano dall'ex Yacht Imperiale.



Sebenico: La domenica delle Palme, gli abitanti dell'interno portano la palma all'ammiraglio Millo.



Un grande amico dell'Italia, il Capovilla di Kiev, s'intrattiene col generale Montanari.



Un piccolo amico dell'Italia, figlio del Capovilla di Kiev, in tenuta di caporale mitragliere.



Costumi di Pasinau.



Una famiglia a Kiev.



Il nuovo ponte Sublicio sul Tevere che unisce il quartiere di Testaccio con quello di Trastevere.
(Fot. Morano Piscicelli).

CRONACHE DI ROMA ANTICA E MODERNA

XXI APRILE.

Roma cominciò subito con un atto di violenza e di mala grazia.

Nel tempi ancora mezzo mitologici, quando il Tevere non aveva ponti, una povera ragazza dei castelli Albani (già costretta a farsi monaca da uno zio prepotente che aveva paura potesse ella, quando mai, partorire un figlio maschio al fratello Numitore, re d'Alba, da lui spodestato), una notte che riposava sola nella sua cella si svegliò abbacinata da una luce vermiglia, e si sentì stringere crudelmente una mano, e poi stracciare la lunga tunica, e poi gravare e quasi stritolare il corpo giovine e delicato da una forza più che umana e meglio che bestiale — tantoché ogni resistenza le fu vana. E quanto sarebbe stata vana lo capì anche meglio allora che, all'atto di partorire, il violatore le si fece palese per il dio Marte in persona. Il quale dio dopo una prodezza di questo genere lasciò che la povera monachina di Vesta passasse da parte delle sue badesse e poi dallo zio ancora più inferocito ogni sorta di vergogna e d'angherie. Buttata in una prigione, ivi le nacquero due gemelli, due grandiosi gemelli, due truci giganteschi manocchi colli pelle rossiccia e la guardatura già cupa. Un servitore dello zio Amulio, un guardiano di porci, gliel le venne subito a portar via coll'ordine d'affogarli nel fiume, in un triangolo di legno. Ora tutti i ragazzi freschi di studi sanno come la cosa andò a finire, sanno che il truogolo galleggiò per la piena che lo condusse felicemente a impigliare tra le radici d'un fico selvaggio e sanno che su quel posto venne una lupa ferace di parto, la quale, visto quel fango che si muoveva, a furia di leccare scoppi i renibuchi di quel esposto, e come la guidava il suo istinto di madre, nella bocca di ciascun bimbo introdusse una punta di tetta: e quando la lupa voleva muoversi quelli stringevano le gengive e si lasciavano trascinare cogli occhi chiusi, beatamente. C'è anche il dubbio, ma questa parte i ragazzi non sono tenuti a saperla, che quella Lupa fosse una donnaccia qualunque, ma di buon cuore, una femmina pronta alle voglie di tutti i porcari, caprari, ladri, briganti e brava gente di quel tristo paese senza fiori e senza frutti. Comunque, i due gemelloni, passando gli anni, si trovarono, malgrado il loro sangue divino e reale che pur di quando in quando cantava, a crescere fra tutta una gente inosa, suscettibile e manesca: quella stessa gente che ancor oggi dà vetturini e muratori alla città, e carrettieri, cacciatori, disertori, osti e butteri alla collina e alla macchia e alla palude: e crebbero a una vita vagabonda senza loco e senza foco, inseguendo i ladri ed i cinghiali, anch'essi mezzi ladri e mezzi cinghiali, sempre alle mani per tutto e per nulla: fino a che poi successe che l'uno dei divini bastardi finì a coltellate per mano dell'altro, che, a proposito d'una breve controversia, dovette far suo con anticipo di qualche millennio il verso di Giocchino Belli:

Roma assai l'abbazza, meo er currello.

Si può ben dire che d'allora in poi la razza non ha demerito.

D'allora in poi le colonne infrante ai piedi delle rupi e dei templi, che tra ombra e sole ritrovano sempre, ci possono raccontare la storia di molti orgogli abbattuti, e di sotto terra le calcagne ci potrebbero raccontare la storia di molte macerazioni e umiliazioni, e i monti di stracci e cocci rotti raccontare molte ostinate e crudeli miserie: ma Trassuna disdetta e fustate di sangue povero non domare, mai temperare quella naturale protervia, e che dentro ogni giorno, fra le mura polverose e fiorite, i fratelli per un nonnulla si saltano incontro per farsi a coltellate.

E nella fausta giornata d'oggi, il popolino è ancora sotto l'impressione del truce delitto dell'altra notte — notte di Pasqua.

Un uomo avanzato, sul tram di via Appia Nuova, voleva discendere: arriva alle spalle del conducente e gli afferra un grana calcio. Il tramviere ferma di botto la vettura, e veggono alle mani. S'interpone

allora gente, e il violento è buttato fuori. Il tram riparte quasi vuoto. L'uomo allora salta a casa sua, che è il nulla strada, prende un pugnale che aveva tolto sull'uscio ad un arido morto, ridiscende in istrada, velocissimo si mette a correre dietro la vettura del tram, che è già arrivata a Cave, alle soglie notturne della campagna, salta addosso al tramviere e lo ammazza, con una pugnata nel fianco: torna a saltare nella strada, e perdersi nella notte. Oggi poi l'hanno arrestato a piazza Monumaria mentre se ne andava a braccetto d'una tramviere. È un carrettello di ventinove anni, abita a Porta Lancia, ed è congedato da pochi giorni. Al delegato ha espresso il suo rammarico di essersi fatto trovare senza rivoltella dagli agenti che l'hanno preso: perché voleva almeno cavarsi la soddisfazione di freddarne altri due. Alla replica amara del delegato, il giovinotto ha risposto, sorridendo, queste parole: « Ognuno fa quello che può ».

Per queste ragioni, mi dà molto a pensare il Ponte Sublicio, sul Tevere, all'estremo occidentale di Roma, che oggi è stato inaugurato in occasione del Natale di Roma della Vittoria, alla presenza delle autorità, del sindaco e del prefetto; il quale transito corrisponde certamente a vecchie necessità di comunicazione fra quelle che nel medio evo chiamavansi *ripa greca* e *ripa romana*, fra la Marmorata e Ripagrande, fra Porta San Paolo e Porta Portese: ma quello che, dicevo, mi dà a pensare è l'allacciamento fra Testaccio e Trastevere, quartieri ambedue di sangue torbido e bollente che fino a ieri la mancanza di ponti teneva come estranei e distanti, e che domani si scambieranno a gergo e trincerati: la vecchia Roma romana, della Foranina e di Garibaldi, di belle donne e belle processioni, da quella parte: la nuova Roma plebea senza tradizione e senza religione, tra il Testaccio e l'Aventino, feconda e miserabile, informe e corrotta, da questa parte.

C'è da scommettere che tutte le lampade elettriche sul ponte fra qualche notte saranno volate in frantumi, giacché nella buona stagione i rioni popolari sul Tevere hanno i loro pericoli di preferire luci discrete ed ombre ancora più discrete. Sul ponte i due rioni si asposeranno. Oggi il ponte si presenta agli occhi non abituati come una cosa nuova e fatta veramente alla buona. Gli ingegneri e l'architetto non hanno avuto pretese: hanno gettato un ponte di tre arcate come avrebbero potuto gettarlo sopra qualunque luogo dei monti Cimini per una ferrovia a scartamento ridotto. Calcestruzzo, mattoni e travertino: quanto ad abbellimenti, non ce ne sono né più né meno di quelli che potevano esserci sul ponte che teneva Orazio Coclitte quando la face del suo petto testa-di-ponte contro le truppe di re Persenna: ponte, come diceva il nome *publice*, fatto di pali e di travi, quale potrebbe gettarlo una nostra sezione pontieri in mezza giornata.

La sopra Orazio, guercio come Orlando paladino, si teneva sopra un gran monte di cadaveri contro l'uccana tutta. Ma dalle caserme di Trastevere si sentono suonare le fanfare dei bersaglieri e allora pensiamo agevolmente a un altro soldato, di quella medesima tempra, ma a noi vicino: a Enrico Tori, lo zoppo. E le facce che, passato ponte, subito mi vedo intorno son tutte di fratelli, dell'uno e dell'altro, faccie amiche e tremende.

ANTONIO BALDINI.



Le autorità inaugurano il Ponte Sublicio.

(Fot. Morano Piscicelli).

TRE ANNI DI GUERRA, di GUALTIERO CASTELLINI.
Con prefazione commemorativa di ENRICO CORRADINI e ritratto. — Elegante edizione Treves: Quattro Lire.

VENEZIA A PARIGI.

Venezia e la vita veneziana nel Settecento ed Ottocento nel "Petit Palais".



Una delle sale nel "Petit Palais".

È una singolarissima Mostra quella che l'Italia, per iniziativa del suo ambasciatore, conte Bonia Longere, ha allestito al *Petit Palais* di Parigi per contribuire all'opera di soccorso delle province francesi devastate dalla guerra.

Il *fout-Paris* artistico e intellettuale che circondava il presidente Poincaré all'inaugurazione, che ebbe luogo sabato 12 corrente, non finiva di manifestare la propria ammirazione ed anche la propria sorpresa davanti a una così cospicua raccolta di opere d'arte. Nessuno aveva pensato che in poche settimane si potesse riuscire a radunare in Italia, a trasportare in Francia, e a ordinare nella grande galleria e nei due saloni del *Petit Palais* quasi duecento quadri, la maggior parte preziosissimi e tutti per qualche verso interessanti, intorno a un solo argomento: « Venezia e la vita veneziana nel settecento e nell'ottocento ». Ma è un argomento il cui fascino irresistibile è stato reso più grande e più acuto dagli anni di passione che la guerra ci ha fatto provare, quando tutti trepidavamo per la salvezza della città divina.

Il pubblico parigino mostra di apprezzare non solo la bellezza delle opere esposte, ma anche il pensiero di affettuosa solidarietà nel dolore che rappresenta a Parigi, nel momento attuale, questa visione di Venezia; e le sale sono sempre affollate e lo saranno certamente per tutto il tempo che durerà l'Esposizione.

Un vero e grande successo dunque, di cui dobbiamo tutti rallegrarci; Ettore Modigliani e Giovanni Beltrami, che furono gli ordinatori della Mostra, ne raccolsero a Parigi i segni manifesti, e contentissimo può esserne Corrado Ricci, poiché sua fu l'idea della celebrazione di Venezia.

I nostri bei carabinieri, nella caratteristica tenuta grigio-verde, fanno la guardia d'onore nelle sale, e i parigini, che li chiamano *Napoléons*, pas-

sano davanti ad essi con un sorriso di cordiale familiarità.

Un catalogo italiano-francese, del quale si è fatta anche una edizione illustrata, completa la Mostra e noi crediamo che i nostri lettori ci saranno grati di trovare qui trascritta la bella prefazione di Corrado Ricci che, meglio di ogni nostra parola, darà loro un'idea degli autori e delle opere esposte.

Il programma scelto per la Mostra italiana a Parigi è: *Venezia nel Settecento e nell'Ottocento*.

La pittura veneziana è la sola nostra del sec. XVIII veramente magnifica. Anche altre regioni ebbero allora ragguardevoli artisti, ma non altrettanto grandi, nè costituirono complessi organici, attenti ad ogni manifestazione dell'arte e della vita. Il solo Tiepolo, il gran mago della decorazione, sorprendente per la vivacità del moto, per la malia del colore, per l'ardimento dei contrasti, basterebbe a dare a Venezia, in quel tempo, il primato artistico. Invece la Città del Mare offre nello stesso secolo una folla di pittori che vivono di luce propria. Nè è sola ragione della loro attività la grande decorazione che vanta, oltre al Tiepolo, artisti come il Piazzetta, Sebastiano Ricci ed altri, ma essa attività si svolge nella pittura di ritratto, in quella di paesaggio e in quella aneddotica di costume.

Possenti di colore i ritratti di Fra Galgario, e dolcemente squisiti quelli di Rosalba, monumentali quelli d'Alessandro Longhi; pieni di spirito e di grazia i quadretti di genere

di Pietro Longhi, illustratore della vita immortata dall'arguzia goldoniana; splendide, infine, le vedute di Venezia dipinte da un gruppo di artisti sui quali emergono Antonio Canal, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto: il Canal che sa vedere la sua città sotto i migliori aspetti luminosi, il Guardi che la ravvolge in un'atmosfera tutta sua di poesia e di sentimento, il Bellotto che sa ritrarla nella sua ricchezza prospettica.

Si tratta dunque di un insieme di artisti della più grande vivacità e varietà, e di opere intese a sorprendere Venezia nei suoi mutevoli aspetti, nei suoi caratteristici costumi, nella sua vita, diremo così, fisica e spirituale.

Scelta in tal modo come tema predominante la Venezia del Settecento, è sembrato naturale mostrarla quale è apparsa agli artisti anche nell'Ottocento. Si potrà così riconoscere com'essi siano pittoricamente molto meno lontani dai loro avi di quel che si crede. Quando essi, tornata Venezia alla libertà, rividero lo splendore della città marina e i tratti caratteristici degli abitanti, ne risentirono lo stesso fascino, e l'unità d'ispirazione prese aspetto di tradizione.

Molte delle opere ora esposte provengono da raccolte governative: altre da Comuni o da enti liberi; altre infine da privati. Il catalogo indicherà a mano a mano il nome dei singoli proprietari. Qui li ringraziamo vivamente tutti per la cortesia delle loro concessioni.

CORRADO RICCI.

ALFREDO PANZINI

FEDERIGO TOZZI

VIAGGIO DI UN POVERO LETTERATO

Elegante edizione Treves: Quattro Lire.

CON GLI OCCHI CHIUSI

Elegante edizione Treves: Quattro Lire.

VENEZIA A PARIGI.



Venezia e la vita veneziana nel Settecento e nell'Ottocento nelle sale del «Petit Palais».

VENEZIA A PARIGI.



Venezia e la vita veneziana nel Settecento e nell'Ottocento nelle sale del « Petit Palais ».

VERSAILLES, OVE SI DISCUTERÀ LA PACE COI NEMICI.



L'ala del Castello dei Re di Francia, in cui si trova la famosa galleria degli specchi.



Il Trianon Palace Hôtel, ove saranno ricevuti i delegati tedeschi.



L'Hôtel Vatel, ove alloggeranno i delegati tedeschi.



La Corte d'onore del Castello e la Cappella.

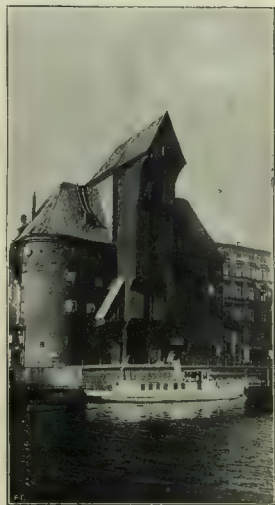
LE CITTÀ CONTESE: DANZICA.



Veduta generale della città contesa tra polacchi e tedeschi.



L'Arsenale.



Nel Porto.



A PROPOSITO DELLA "MARION DELORME",
DI AMILCARE PONCHIELLI
rappresentata al Teatro Lirico di Milano.

Ancora una volta si desta la curiosità intorno all'arte di Amilcare Ponchielli, compositore melodrammatico immensamente caro alle moltitudini dei nostri spettacoli popolari. Si vuole forse così affermare che essa possiede maggior ampiezza di quella che, in generale, noi le riconosciamo? O si vuole piuttosto dimostrare che siamo ingiusti limitando il riconoscimento pieno dell'alto suo valore alla sola *Gioconda*? O la curiosità è suscitata per iscopi non al tutto artistici, che ci sfuggono?

Non importa vagliare le ragioni, poi che il risultato non muta.

Per noi non c'è dubbio: i *Promessi sposi* — prima rivelazione dell'ingegno del maestro, cronometre — interessano oramai soltanto chi ricerca nel passato i segni della nostra genuina espressione musicale nazionale. Allora palpitano di nuovo e si animano



Romilda Pantaleoni, prima interprete della *Marion Delorme* alla Scala di Milano nel 1885.

sua angoscia, la sua disperazione. Canto indimenticabile, rivelato al mondo in quest'istesso teatro la sera dell'8 aprile 1876, e sceso nei cuori degli uomini più lontani e diversi, che se ne sono beati e se ne consolano tuttavia.

Ma non in vano l'oscurità si distende a lungo sulla vita dell'artista; lo sforzo per uscirne fiacca le fibre più salde, le prostra.

Il *Dopo la Gioconda* il Ponchielli non ritrova più la pienezza dell'espressione alla quale era assorto di slancio. Gli stenti sofferti, l'ambiente mediocre, il mediocre ufficio avevano potuto essere dimenticati in un balzo di speranza, in un'impetuosa volontà tesa a recuperare tutto ciò che il passato aveva distrutto; ma la giovinezza, la divina giovinezza si può ritrovare, ritornare più? L'illusione di rievocarla, forse, ma cade presto: la forza è divenuta sottile, il calore è minore, la resistenza limitata. La fiamma non s'eleva più alta, impetosa, ci esulta. Il *Figliol prodigo*, rappresentato nel 1880, inizia la discesa; la *Marion Delorme*, seguita nel 1885, la compie.

Al primi giorni del 1886 Amilcare Ponchielli si spegneva. Erano bastati nemmeno quattordici anni perché si concludesse il suo destino mortale di gloria.

Ora si tenta di esaminare la *Marion Delorme*, rimasta brevemente sulle scene dopo il movimento di curiosità suscitato al suo apparire; e l'esumazione (brutta parola che ai nostri giorni si riferisce troppo spesso all'arte che dovrebbe essere invece vita, fremito) vuole scoprirne i lineamenti di questa creatura, la quale, nata di buon padre, doveva serbare quel segno del nobile lignaggio.

Ma no; noi miriamo una *Marion* ben sfiorita. Il connubio che l'aveva generata era fatto di due vecchiezze: la vecchiezza della poesia e la vecchiezza della musica. E' una stava già per tramontare definitivamente, e l'altra si esauriva nel rapido e intenso sforzo fatto per creare presto e in un punto tutto ciò che un'intera esistenza avrebbe dovuto produrre. I giorni di battaglia erano passati per la poesia di Vittore Hugo; la ragione di quell'arte pugna aveva cessato di esistere. Nuove erano le tendenze, nuove le aspirazioni, nuove le necessità di espressione degli uomini; ed apparivano le stesse necessità per cui era sorta l'arte dell'impegnato poeta a combattere contro ogni dispotismo, contro ogni sovraffazione nell'arte e nella vita. Era stato lui, l'Hugo, il campione della poesia romantica, a proclamare: « il romanticismo, tante volte mal definito, non è altro, in complesso, poco la sua vera definizione, se non il *liberalismo* nella letteratura ». E di questo diritto di libertà si avvantaggiava la generazione che seguiva, sullo scorcio del secolo scorso, le teorie della nuova scuola verista, la quale non vedeva più nella donna sempre e soltanto l'angelo o il demonio, non trovava ad ogni passo creature difformi di corpo e d'anima, non scagliava ad ogni istante anatemi. Scorgeva le stesse figure, ma

con occhi normali; altrettanti piccoli punti formati la grande maschia umana.

Invece la musica di Amilcare Ponchielli attingeva senza posa al tesoro di pensieri e di emozioni ch'egli aveva accumulato silenziosamente in tanti anni di costrizione, e non sentiva, il maestro, che stava per dar fondo a quel suo tesoro.

Dar fondo? Ma che cosa aveva dispensato di esso? Musica di popolo, al popolo. Pezzi di ogni genere per bandate, marce, danze, fantasie per le gioie delle piazze festose; o suoni di mestizia, penetranti, per i lutti famigliari. E poi? ben poco d'altro che valesse la pena della fatica artistica alla quale il musicista andava. Della molta musica operista dettata dal Ponchielli, rimane impresso il marchio nella più eletta parte dell'opera sua, così che la fa subito riconoscere e la rende cara alla gente semplice, che la sente cosa a lei prossima, percorsa dalla sua istessa sensibilità, schiusa, spalancata sulle sue passioni senza velo.

E pure la verità rimane questa: dopo la *Gioconda*, la musica del Ponchielli volge al declino.

La *Gioconda*, sì, doveva vivere, vigorosa creatura d'arte, quale l'ingegno di Amilcare Ponchielli e di Tobia Gorrio (Arrigo Boito) avevano potuto formarla. Ma la *Gioconda* ha una assai lontana parentela con *Angelo, tiranno di Padova*, dalla quale deriva. Che cosa serba, la *Gioconda*, del dramma vittoriano? Appena appena la trama passionale; ed ancora è una trama meno salda di quella ritessuta dal Boito. L'ingegno di quest'angelo di suo i dolcissimi nomi delle persone sceniche, che richiamano alla nostra mente figure predilette nell'arte e nella storia: *Gioconda*, *Laura*, *Ernani*, e l'ambiente più suggestivo che possa colpire la nostra immaginazione: Venezia, chiusa nel mistero delle sue acque, aperta sul mare, coi suoi colori irraggiati di occechi, di notti, di albe, di palazzi, di feste, di costumi, di addobbi.

Il Boito, con questo suo poema lirico, dimostrava



Amilcare Ponchielli,
all'epoca in cui scrisse la *Gioconda*.

alcuni tratti di questa partitura, splendenti di una luce calda che si proietta su dal profondo animo del musicista costretto, per vivere, a ricercare — appena finiti gli studi al Conservatorio di musica di Milano — l'impiego di capobanda municipale. In quei tratti sono già tutte le caratteristiche dell'arte del Ponchielli: la passione irruente, la sonorità violenta, la ruvidezza — talvolta — del suo discorso.

I *Promessi sposi*, comparsi la sera del 5 dicembre 1872 al Teatro Dal Verme di Milano, a distanza di sedici anni dalla loro prima rappresentazione al Teatro Sociale di Cremona, sorpresero, trascinaron, entusiasmarono per codeste caratteristiche, le quali, infine, sono le più proprie della natura italiana, e valsero al loro autore la fama improvvisa e la liberazione dalla soggezione morale in cui s'era intristita la sua migliore arte.

Nato nel 1834, stava per toccare la quarantina. Prima d'averla raggiunta, una nuova opera era pronta. La pochi mesi i *Lituan* venivano compiuti e, alla Scala benissimo accolti, segnavano un grande passo avanti nell'arte del maestro.

Ed invece, di tra i foschi colori dell'azione tolta al poema del Mickiewicz — una figura di donna emerge splendida, Aldona, dall'accento musicale drammatico, eccito — chiama la sua più giovane sorella, la bionda tragica *Gioconda*, che sorge sollecita pur essa dalla fantasia del compositore e canta, fra le lacrime ed i sorrisi, il suo amore, la

Teresina Ponchielli-Brambilla,
moglie del maestro e squisita interprete della sua opera.

un'altra volta, se ce n'era bisogno, come direttamente dalla bontà della poesia proceda la bontà della musica; tanto è vero che l'opera musicale del Ponchielli scema di valore, di mano in mano che la poesia si immiserisce.

Invece, il suo valore cresce per la forza che le vanno conferendo, dopo l'anomalo librettista dei *Promessi sposi*, il Ghislanzoni nei *Lituan* ed il Boito nella *Gioconda*. Lo sappiamo: non è tutta colpa del Ponchielli l'aver inteso sui canovacci di due mediocri verseggiatori, quali lo Zanardini ed il Golisciani, le due ultime sue opere meno riuscite. Correano i tempi in cui gli editori si erano sostituiti agli impresari nella consuetudine di scritturare i compositori ai quali sovente impongono il libretto da musicare; ed anche il Ponchielli aveva dovuto sottostare alla consuetudine. Ma in ciò si palesa la sua debolezza: egli non raccolse in sé lo spirito del suo tempo, non seppe accordarsi con esso. Poteva soltanto cantare; cantare ad ogni momento, semplicemente, spontaneamente. Non andava oltre l'istinto: si assentava tanto dal mondo; che le sue distrazioni rimangono memorabili. Dimenticava troppo il tempo e gli uomini. Non così il suo avvenuto competitor: Giuseppe Verdi. Questi non dimenticava gli uomini ed i tempi, uomo del suo tempo se altri mai ce ne furono e conoscere degli animi esperto come pochi. Anche il Verdi si rivolgeva all'opera di Hugo; ma la trasformava, la musicava nel tempo opportuno, poco dopo ch'essa era uscita dalla fantasia del poeta, il quale si irritava nella non desiderata cooperazione di questo musicista tanto grande da dargli noi con la sua grandezza.

La musica di *Ernani* è del 1844, posteriore di

	“THAIS”, Cioccolato al Latte = = =	CHIEDERLI - -
	= “GRIFO”, Cioccolato al Caffè e Latte	NELLE MIGLIORI
	= “TEBRO”, Cioccolato alla Vaniglia =	PASTICCERIE -
	SOCIETÀ PERUGINA CONFETTURE, CIOCCOLATO ED AFFINI - PERUGIA	

quattordici anni alla recitazione del dramma «alle scene del Teatro Francese; la musica del *Rigoletto* è del 1851, posteriore di diciannove anni alla recitazione di *Le roi s'amuse* sulle istesse scene; e più avanti, scendendo alla musica di un'altra opera di Verdi, la *Traviata* è del 1853, distante un solo anno dalla rappresentazione della *Dame aux camélias* di Dumas figlio, al teatro del Vaudeville, a Parigi; e tutta questa musica veniva eseguita nella piena fioritura romantica. *Marion Delorme*, invece, scritta dall'Hugo diciotto mesi prima di *Ernani*, è rappresentata a Parigi, al teatro della Porta San Martino l'1 agosto 1835, prendeva veste musicale posticamente. Troppo tardi, e fuori di luogo. I personaggi convenzionali del teatro melodrammatico non riuscivano nemmeno più così significativi come nel dramma originario, poi che erano stati tolli dalla vicinanza delle maggiori figure che essi dovevano spiegare, dal quadro dei tempi che dovevano illuminare, per un fine politico e sociale che importava al poeta di far risaltare, e sfuggiva al musicista o non lo occupava. Imitando così il contrasto scenico ad un comune spicciolo d'amore, di cui non si rivelavano allo spettatore chiare e convincenti le cause che spingevano a troncarlo nel sangue. Ed i mezzi usati dal musicista ad avvivare il dramma restavano sempre gli identici: recitativi, pezzi chiusi, diversamente disposti, ad una o più voci, incalzanti verso il finale dell'atto, ed effetto; ballabili (il Ponchielli ne componeva di squisiti); ed un finale, di solito il terzo dei quattro atti di prammatica, svolgeva un grande concertato a frasi spaiate, a incisi drammatici, a pause, ad esplosioni di sonorità travolgenti in un immenso clamore gli spartiti, le invettive, le supplicazioni della follia scenica. I nervi dell'ascoltatore susulavano, scossi, turbati.

Ma talvolta la sana natura del compositore ritrovava il soffio vasto che gli dilatava il petto e gli ridonava completa la sua forza; ed ecco noi ascoltiamo levarsi gli accenti del duetto d'amore del terzo atto di *Marion*. Il musicista dimentica le formule espressive del tempo; si abbandona alla sua commozione, ritrova il discorso libero appassionato, quel discorso che è la gloria secolare della nostra arte vocale; una sillaba ben posata, un registro ben toccato, e ne segue un rapimento delizioso dei sensi, una tenerezza infinita nell'anima; il discorso cantabile, il declamato melodico che rientra nelle linee definite del pensiero musicale e lo accende. Basta udire Didier supplicare Marion: « tutto il mio sangue anelo verax, perché risparmiata ti venga una lagrima », grido d'amore che ci rimprovera come se ci sorgesse dai precordi, e poi sentirlo aggiungere estasiato: « Vedi, l'aere di fascini ignoti sorridere per... » Qui l'arte è grandissima: qui noi ritroviamo l'immenità in poche parole, in poche immagini, in pochi colori, in pochissimo cielo. Tutto qui è dato dalla musica, da quest'arte divina, senza uguale, della musica vocale italiana fatta di sole, di calore, d'azzurro.

Di tratti uguali a questo v'è frequenza nell'opera del Ponchielli, e non fa d'uopo rammentarli: essi sono nel cuore e nella mente di tutti.

Uno ad ogni modo vogliamo ricordarne: il coro di Pasqua del *Figliol prodigo*, ove la dolce Nefite, la pia fanciulla custode del focolare, canta le lodi di Jehova Signore tra il suo popolo orante. Pagina di musica insuperabile per la sostanza e per la forma purissima.

Amicare Ponchielli fu musicista ispirato. Nessuna considerazione di scuola, di tendenza, di finalità diverse, può menomare l'alto valore che è racchiuso nell'opera sua. Quando soltanto si voglia ricordare di lui il fervido animo, il caldo sentire, — e nessuno gli lo contesta, crediamo — basterà una simile constatazione, in questi tempi di faticose elucubrazioni sentimentali, per rendercelo caro e porcelo per sempre dinanzi agli occhi quale nobilissimo esempio di vita e di lavoro probo tenace disinteressato.

ebbe la vita e l'arte brevi e difficili. La gloria gli sorrise per poco, e la felicità pure. Il trionfo dei *Promessi sposi*, al Dal Verme, e l'apoteosi al cuore della donna che doveva essergli compagna nella vita, madre dei suoi figli, della squisita cantante Teresa Brambilla, prima interprete della parte di Lucia nell'opera stessa, discendente di una famiglia di cantanti illustri, fra cui Marietta Brambilla, celebre contralto, comparsa nelle stagioni della Scala dal 1851 al 1861.

Il Ponchielli fu davvero considerato come l'ultimo compositore melodrammatico che si riallaccia alla tradizione prettamente nazionale. Parve essere, e fu, l'erede, il successore di Donizetti, al quale si ravvicina anche per la disuguaglianza dello stile, in cui ricorrono linee di sentimento mirabili e qualche volgarità. E del Donizetti, che fu, forse, l'ultima opera, un vecchio bidello della biblioteca del Conservatorio di Milano rammentava che il Ponchielli era tornato di continuo in quelle sale a meditare sulle pagine immortali della *Favorita* e



Unica istantanea eseguita della visita della Duchessa d'Aosta a Sebenico.

(Fot. G. Parisio).



Il castello di Salis, in Svizzera, che accoglierà il deposito Re di Baviera.

(Fot. Willy Schneider).

non aveva mai richiesto nessun'altra partitura d'orchestra.

Volle trasmettere la tradizione ai numerosi allievi che affluivano alla sua scuola di composizione, tenuta nel nostro Conservatorio di musica, dove per l'innanzi aveva tentato di diventare insegnante; ma gli era stato preferito il Faccio, meno potente creatore. Taluno di quegli allievi, oggi arrivati ad una chiara risonanza, sono mossi dalla sua scuola e dall'arte sua.

Ed uno di essi, Giacomo Puccini, fu dal Ponchielli incoraggiato nei suoi primi passi. Il maestro lo presentò al poeta Fontana, che preparò per lui il libretto delle *Willi*; assisté al successo che quest'opera otteneva nel maggio 1884 al Dal Verme, ripetendosi per tredici sere nel gennaio dell'85 alla Scala, richiamandovi numeroso il pubblico, suscitando ammirazione, salvando la parte dal disastro finanziario l'impresa che s'era sbilanciata per procurare celebri interpreti alla *Marion Delorme*, la quale si rappresentava in quell'istessa stagione, nell'istesso teatro, per sole quattro recite.

Vero è che non ultima causa della severità del pubblico nel riconoscere il valore dell'ultima opera del Ponchielli apparve, allora, l'elevatezza insolita dei prezzi stabiliti per assistere alla rappresentazione di essi, e non giovò alla sua serena audizione. Come questa volta, che, per aver voluto l'impresa del spettacolo pretendere oltre misura dalla generosità del pubblico amante della buona musica, la *Marion Delorme* venne eseguita in una sala quasi vuota. La storia si ripete, e non serve ad emendare i difetti degli uomini; nemmeno a moderarne le intemperanze.

CARLO GATTI.

Ai fotografi professionisti e dilettanti ripetiamo l'invito di collaborare all'ILLUSTRAZIONE, mandandoci senza ritardo le fotografie dei principali avvenimenti che si svolgono nei centri ove s'esplica la loro attività.

SP14

Km. 260,8 all'ora!! RECORD MONDIALE!!
MOTORE SPA SU APPARECCHIO M. W. T.
COLTANO (PISA) - GENNAIO 1919



LA GERMANIA TRA LA DEMOCRAZIA E IL MILITARISMO.



Una seduta all'Assemblea Nazionale di Weimar. — Numerose donne si notano nell'Assemblea.

Mentre si discute all'assemblea nazionale di Weimar e si combatte nelle strade di Monaco, di Augusta e di Dresda, a Berlino si accolgono con onori trionfali, con musiche e discorsi le truppe reduci dall'Africa Orientale, comandate dal Generale von Lettow-Vorbeck, che gli inglesi, in omaggio alla loro fiera resistenza, hanno lasciate libere di tornare in patria. Cilindri, cappelli flocci e elmi chiodati si confondono nelle fotografie che ci furono portate direttamente dalla Germania da un ufficiale italiano, e stanno a dimostrare le varie tendenze che si agitano oggi, alla vigilia del Congresso di Versailles, nel dilaniato Impero germanico. I prossimi giorni diranno l'atteggiamento defini-



Una cartolina significativa dal titolo *Una volta e ora*.
A sinistra, il Castello Imperiale di Berlino; a destra, il Castello di Amersingen, attuale residenza del Kaiser in Olanda. In mezzo, il ritratto di Guglielmo in borghese.

tivo che popolo e governo prenderanno davanti ai 1500 articoli dei preliminari di pace elaborati a Parigi. Tra i documenti qui riprodotti, più significativo di tutti è la cartolina dedicata al Kaiser, intitolata *Una volta ed ora*, con i castelli di Berlino e di Amersingen e Guglielmo in borghese. Da quanto dicono i giornali, sembra che Guglielmo occupi il suo tempo a tagliare legna nel parco del suo antifrione olandese, mentre suo figlio nella deserta isola di Vlieringen si diverte a pescare. Ma se il padre spaccando legna e abbattendo alberi, tace, il figlio, pescando, si fa quotidianamente intervistare, per scagionarsi da ogni responsabilità della guerra e della disfatta.



Il ritorno delle truppe che difesero l'Africa Orientale, a Berlino. In testa, il generale Lettow-Vorbeck.



Il saluto del ministro delle Colonie Dottor Bell alle truppe reduci dall'Africa Orientale.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Roma: L'aspetto dell'Augusteo la sera del 16 marzo durante il discorso di Sem Benelli «Pro Dalmazia».



La pergamena del Sindacato Pugliese Infortuni, in memoria dei funzionari ed impiegati morti in guerra (opera di Gaetano Civera).



Le pompe usate a Milano per disperdere i dimostranti durante lo sciopero generale.



Budapest: Il monumento a Francesco Giuseppe nella piazza del Giubileo, distrutto dai Comunisti.



† L'aviatore Vadrinea, vittima di un accidente mortale mentre tentava il raid Parigi-Roma in una tappa.

CADUTI PER LA PATRIA



Rag. E. Allegri, di Milano (1886), ten. alpini, 11 nov. 1918 a Noale.



Nino Maschio, di Stradella, ten. bers., dec. med. brasso e arg., 17 giug. '18 in Valbella.



Corrado Roccatagliata, di Genova, sottoten. art. pilota avar., 11 agosto 1918.



L. Rossi (1900), sottotenente artiglieria, 15 giugno 1918 a Col Monchino.



Nello Cavara, sottotenente alp., dec. med. arg., 25 maggio 1918 a Cima Presena.



G. Pernigotti, di Mele (Genova) ('95), sottoten. dec. med. arg., 18 ag. '17 sul Dosso del Palo.



G. Lordi, di Napoli (1897), ten. prop. med. arg., 25 agosto 1917 sulla Battaglia.



G. Battaglia, di Ferrara ('95), ten., dec. med. di brasso e arg., 17 nov. 1916 sul Panbio.



Umberto Flauti, di Lucca (1895), sottotenente, 19 mag. '16 in Val d'Assa.



R. Coletti, di Perugia ('90), ten. med. alp. prop. med. arg., maggio '17 sul Vodice.



E. Canzani, di Genova ('93), ten. 8 nov. '17 in un ospedale a Milano causa intossicazione.



Antonio Belloni, di Cavazzere (1893), tenente, 20 agosto 1917 sul Carso.



Antonio Tranquilli, di Vigonovo, ten., dec. 23 maggio '17 alle foci del Timavo.



O. Galione, di Cava de' Tirreni (1891), cap., dec. med. arg., 25 sett. '17 a Quota 347.



P. Monti De Luca, (1897), all. uff. granatieri, 24 maggio 1917 a Selo Jamiano.



Rigo Arrighi, di Terni, sottotenente, 3 luglio 1916 a Quota 121.



Luigi Canabelli, di Buenos Aires ('94), ten. bers., 4 agosto '16 allo porto di Gorizia.



G. Ricci Villani, di Castelfranco di Sotto (1894), ten. bers., 21 dic. '17 sul Grappa.



Bono A. Grazzini, di Bono (Algeria) (1882), sottoten., 28 giugno 1916 a Quota 70.



E. Gazzotti, di Modena, sottoten., dec. med. arg., 4 agosto '16 a Monfalcone.



Dott. G. Basile, di Catania, ten. medico, 15 nov. 1918 in un ospedale di campo.



Americo Rotellini, di Roma (1894), tenente, 26 ag. 1917.



E. Marchand (1895), capit. fiamme rosse, dec. med. brasso e arg., ottobre 1918.



Dott. Francesco Levati, di Milano (1895), tenente, 18 giugno 1918 a Fagnola.



Ferruccio Filippi, di Venezia (1894), sottotenente, 21 nov. 1915 a Quota 188.



L. Tampi, di Milano ('88), cap. di cav. pil. av., 11 maggio '17 nel cielo di Brescia.



Enrico Angelini (1895), tenente, 17 agosto 1917.



U. Bonardi, di Lugano ('96), sottotenente bomb., 8 marzo '18 a San Donà di Piave.



Ignazio Giuffrida, di Terranova (1891), sottotenente, 24 maggio 1917 sul Carso.



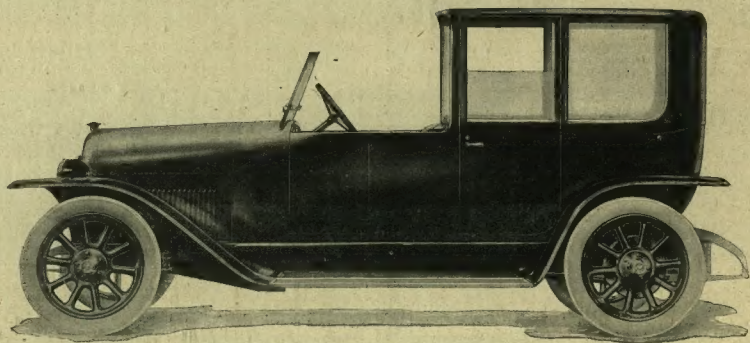
Cesare Torriglia, di Alessandria, sottoten., 19 giugno '18 a Cam Gradengo.



Eleganza

Eleganza fatta di bellezza ed armonia è precipua caratteristica dell'automobile FIAT, che grazie pure alla sua perfezione meccanica ha ottenuto la preferenza di 2 Imperatori, 8 Re, 6 Regine, 9 Presidenti di Repubbliche, 29 Governi, 32 Principi Reali, 25 Maharajahs, 5 Sultani, e notabilità di tutto il mondo.

Nei nuovissimi modelli 1919-20 tali doti di bellezza e perfezione sono portati alla più alta espressione.



Le vetture FIAT sono munite di Pneumatici Michelin.

UNA POVERA BESTIA, NOVELLA DI GIULIO CAPRIN.

Il professor Caio Rémola — igienista di molta reputazione — nel paese di montagna dove andava, con la famiglia, a passar le vacanze trovò come medico condotto il dottor Tizio Magri. Il Magri era stato, quasi vent'anni avanti, suo compagno all'università, anzi intimo amico: il terzo della piccola compagnia indivisibile era stato Sempronio Santi. Per sei anni erano vissuti tutti e tre vicini di banco quando andavano a lezione, più vicini quando non ci andavano; si erano separati dopo la laurea, ciascuno rassegnato a seguire il proprio destino, convinti che la loro amicizia non potesse esser disfatta da nessuna variazione di nessun destino. Tanto è vero che, diciotto anni dopo, il professor Rémola alla prima non riconobbe nel medico condotto di Montegrifio il suo amico fraterno. O, per meglio dire, lo riconobbe come riconosceva ogni tanto qualcuno dei suoi compagni di università che gli riapparivano o calvi, o brizzolati, sempre indifferenti, qualche volta antipatici. La rievocazione dei ricordi golardici era uno dei luoghi comuni che gli mettevano più uggia. Egli aveva cominciato a vivere dopo: peggio per gli altri che, quando lui aveva cominciato, avevano già finito.

Anche il Magri aveva l'aria di esser uno di questi: una faccia stanca di uomo senza speranze e senza volontà di averne; poche parole sonolente di un'anima che duri fatica a ricordarsi di essere stata meno sonnoletta. Un medico condotto come tanti altri, vinto del destino ostile, forse con qualche rancore contro i destini migliori, ma incapace di tentare qualche cosa di meglio che l'equazione fra il proprio stipendio e la propria pigrizia. Perciò, dopo il primo incontro, il Rémola non desiderò di riavvicinarsi troppo, né da parte sua il Magri mostrò alcuna voglia di ritornargli vicino.

Ma la seconda volta che si incontrarono, l'effetto che Tizio produsse a Caio fu molto migliore. Era di sera tardi e Caio ritornava da una passeggiata, dopo il pranzo, all'albergo. Il medico condotto gli apparve più giovane e più attivo: nei suoi occhi brillava una certa volontà di vivere e di esprimere vita. Il Rémola glielo disse e se ne commovente: anzi lo pregò di accompagnarlo all'aspiroscopio: anzi lo avrebbe presentato a sua moglie.

— Grazie: non posso.
— Vieni, su, non è mica tardi.
— Non è il caso, lo vedi?
— Ma non vedo nulla io...

— O che razza d'igienista sei?
— O che c'entra l'igiene?
— Andiamo. Lo sai pure che io dopo l'avvenaria sono sempre... ubriaco.

Effettivamente il Rémola non lo sapeva; ma ora, messo in attenzione, poté indovinare che la lampada dell'amico doveva essere una lampada ad alcool. Ma confessò che, se non fosse stato messo all'avviso, non se ne sarebbe accorto.

— Accompaniami piuttosto tu un poco. Non sono un ubriaco pericoloso.

— Non lo sei quasi punto, mi pare.

— Abbastanza perché i miei malati di sera non mi vengono a seccare con le loro chiamate.

— E per questo soltanto ti vuoi rovinare?

— Oh! non per questo. E poi questa della rovina è una farsa che mette in giro voi igienisti; si sa, ognuno tira l'acqua al suo mulino: io preferisco tirarmi del vino.

— Permetti all'antica amicizia di dirti che ragioni come una bestia.

— Bestia sarei se non bevessi. Quando ho bevuto comincio a sentirmi un uomo: ma la mattina mi riavveglio bestia, e faccio il medico condotto...

— Meno male che la mattina non bevi.

— Bisogna fare qualche sacrificio alla professione. E poi è nel confronto che si gode: bestia la mattina e uomo la sera; e lascio che questi villani dicano tutto il contrario.

— Anche se vengono a farti compagnia quando ti dedichi a riavveggiare la tua... umanità?

— Proteotto. Dovresti ricordarti che io ho avuto sempre dei gusti aristocratici...

— Non lo nego, ma...

— E continuo ad averli. Io bevo cose buone, ti farò sentire: non ho quasi altre spese. E bevo da solo, pian pianino, la sera: è il mio teatro, la mia musica, la mia conversazione.

— Cercati una condotta in città. Vuoi che ti aiuti? Avrai il teatro, la musica, e la conversazione.

— Grazie, ho provato. Non c'è mai la commedia che vorrei, la musica che mi piacerebbe, la conversazione che farebbe per me.

Rémola non aveva fatto mai l'igienista delle anime. Ma gli parve che la malattia del vecchio compagno — niente altro che della misantropia — fosse facilmente guaribile con un semplice cambiamento d'aria morale.

Il ricordo di quello che l'amico era stato, più

che la pietà per quello che ora sembrava essere, gli suggerì di fare seriamente il tentativo. E con il fare perentorio, con cui ordinava ai suoi clienti di cambiar regime o di passar le acque, gli disse: « Devi riprovare. A rimetterti in circolazione ci penso io. Ne ripareremo domani; a colazione. Ti aspetto. »

Ma il Magri, tutto rabbiato.

— Io a colazione, all'albergo?

— Sì capisco.

— Non sono mica ubriaco fino a codesto punto. E lo piantò in asso.

Tuttavia qualche giorno dopo il dottor Magri all'albergo dovette andarci: chiamato d'urgenza per un ragazzo che minacciava di soffocare per una grossa lisca di pesce rimasto in gola. Bestemmiando l'asinità dei genitori che hanno bisogno del medico anche per soffrire il naso ai loro rampolli, ci andò di corsa e trovò un ragazzino di 6 o 7 anni quasi livido, intorno a cui si affannava la costernazione dei commensali che avevano interrotto la colazione: il Magri aprì sgobbatamente la bocca al ragazzo, ma in un attimo, con le sole dita, gli estrasse la lisca dalla gola: gli fece bere un bicchier d'acqua e finalmente si rivolse alla madre e alle cui parole imploranti non aveva ancora risposto per mostrarle come un'altra volta avrebbe potuto liberare dai guai estranei la faringe della sua prole, senza disturbare lui.

Benché la dimostrazione avesse tutta l'aria di un rabuffo, la signora — trentacinque anni, tra bionda e castana, elegante, graziosa — gli esprimeva più con il sorriso chiaro che con le parole una sincera gratitudine. E frattanto accarezzava amorevolmente i capelli lunghi del suo bambino. Poi disse:

— Tanto più colpevole, perché sono moglie di un medico. Mio marito ha dovuto andare in città per un consulto. Lo attendo di minuto in minuto.

— Allora Lei sarebbe la moglie del professor Rémola? Ci conosciamo da un pezzo con Caio.

Invece non risultava che il Rémola avesse parlato di Tizio alla moglie. Il che lo indispettì e lo indusse ad aspettare un poco per vedere che faccia avesse fatto Caio quando lo avesse trovato lì.

Infatti quando poco dopo, ritornò in automobile il Rémola rimase un po' imbarazzato, ma copri facilmente l'imbarazzo con i ringraziamenti del caso.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche tavoletta di

RHÔNE

(acido acetilsalicilico)

delle **USNES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 150

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. Uff. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



UNA GOCCIA
di **OLEOBUTZ**
PAGLIURA AL MONDO
D'UNA FOTOGRAFIA
EQUIVALE AD UNA
COPPIA DI BUONI
PAGLIURA AL MONDO

SOC. AN. LUBRIFICANTI ERNESTO REINHARDT-MILANO

Assai più espansiva si, mostrò la signora e, consultata senza parlare con il marito, pregò Tizio farsi rivedere qualche volta, spesso.

— Non oso più pregarvi — soggiunse Caio — di restare una di queste sere con voi.

« Ah! sei tu a non volermi » pensò Tizio; e con un sorriso tra garbato e malizioso, rispose alla signora:

— Ben volentieri, anche domani.

— E sia per domani.

— Con la intenzione amica di metterlo a suo agio, Caio promise.

— Guarderò di scovarti una bottiglia degna di te.

Ma Tizio sgridò e scosse:

— Grazie; in compagnia, non bevo.

In fatti durante quel pranzo per cui accettò di mettersi, in contatto con la civiltà, il Magri non bevette. Si presentò muto, trasandato del solito; anzi si abbellì di una vecchia redingote che gli dava l'aria di un sottoprefetto a riposo e di un panciauto di piquet bianco. Non parlò molto ma ascoltò con deferenza molte cose a cui non aveva alcuna ragione di interessarsi. E alla fine del pranzo, senza vino, raccontò alla signora Rémoila, con una certa prolissità ma con un certo brio, degli aneddoti della vita studentesca sua e di suo marito. Questi si meravigliò che il vecchio compagno conservasse così vivo il ricordo di cose che egli aveva completamente dimenticate. Quando parlò, il Magri spinse la sua galanteria fino a baciar le dita della signora; e lo fece con un gesto che si sarebbe detto imparato sulle stampe del secondo impero, il che fece sorridere la signora.

La quale poi non tacque che il povero medico condotto gli aveva fatto un'impressione infinitamente migliore delle descrizioni preventive fatte dal marito.

Più interessante di tanti altri medici condotti. Meno provinciale. Ha qualche cosa di un uomo di altri tempi, ecco tutto.

— Tanto meglio.

In paese invece si diceva che l'umore bisbetico del medico condotto andava peggiorando, troppo anche per i rustici costumi dei montegrifesi. Una mattina un boscaiolo, che era andato a chiamarlo, aveva avuto con lui una discussione a cui il medico aveva posto fine con un calcio. Da che era venuto un richiamo del sindaco e un'altra discussione poco meno violenta con quello.

Insomma venivano a galla due Magri, quello,

sempre più bestiale che conoscevano i clienti, e quello sempre un po' arruffato ma civile e quasi brillante, che oramai si vedeva quasi tutte le sere all'albergo.

Fu quest'ultimo che un giorno prese sotto braccio il Rémoila e con la voce di chi confessa un segreto pensò gli disse:

— Sarai contento, igienista. Da quindici giorni non bevo più.

— L'ho indovinato. Ti sentirai meglio.

Il Magri sospirò e soggiunse:

— Ho paura invece di star peggio.

— Ma come? Non può essere.

— Niente, niente. Ma istante capico che quando voi, quando tu te ne sarai andato, non so come farò a riaddattarmi a questa tana, a questa vita da bestia.

L'igienista, che calcolava le difficoltà di portare a fine la cura troppo ben cominciata, rimase lì. E fu il medico condotto che, con uno sforzo di più, disse il fondo del suo pensiero melanconico: — Devo sentito che non non capace. Trovami tu un posto in città.

L'igienista, che per la sua scienza si sentiva più adatto a mantenersi in salute i sani che a guarire i malati, non seppe rispondere che qualche promessa evasiva. D'altra parte voleva ancora troppo bene al vecchio amico per dirgli cordialmente che la propria ventura ognuno se la fabbrica da sé con il suo temperamento.

Ma l'idea di uscire da quel suo destino a cui non aveva avuta la forza di sottrarsi si era radicata in quell'uomo senza volontà e senza esperienza. E, avendo sentito dire che le donne sono in queste cose più capaci degli uomini, osò parlarne anche alla signora Rémoila, la quale avendo già diagnosticato la malattia del Magri molto meglio del suo marito, si divertì a metterlo nell'imbarazzo.

— Oramai, — gli disse, — siamo amici, neverso? — Sì, sì.

— Ebbene ditemi una ragione che mi persuada; perché volete assolutamente venire a stare in città? — Dovreste aver visto che cos'è la vita di un medico condotto a Montegrifo.

— Ci sono delle condotte migliori! — Ebbene: qui non posso aver amici. In città vedrei vostro marito, altri miei compagni di Università. Forse non sarei più quell'imbelle che son diventato.

La signora, che era troppo bella per non essere

anche un po' civetta, finse di rabbiarsi in volto, e poi con aria tra dolente e maliziosa, gli mormorò: — Ed io credevo che tra gli amici che si fanno desiderare la città ci fosse un posto anche per me. Mi sono ingannato...

— No, no — rispose, con una specie di singulto il triste medico condotto; e poiché diceva una cosa troppo vera e troppo nascosta, parve sgaborda quando non aveva ancora conosciuta la signora Rémoila e la speranza di vita che era nei suoi occhi ridesti.

Le vacanze del professor Rémoila sono finite e il dottor Magri è rimasto a Montegrifo a fare il medico condotto. Per qualche tempo ancora, parlando col farmacista, ha accennato alla possibilità di andare durante l'inverno, a esercitare in città: ma il professor Rémoila, tutto ripreso dalle sue occupazioni, non gli ha scritto che qualche biglietto inconcludente, e la signora aveva cartolina illustrata. Tizio, non ha insistito: non poteva mica scrivere a Caio che aveva cessato di essere una bestia soltanto perché aveva conosciuto sua moglie e che lei, soltanto lei, gli aveva riacceso, per un istante, così tardi, l'illusione di ricominciare una vita umana, senza bere la sera e senza essere una bestia di giorno.

Ma non ostante la sua pigrizia desolata ha fatto uno sforzo per scendere una volta in città. Caio non c'era; era a Roma per una commissione. Invece, caso impenso, ci trovò Sempronio Santi, il terzo compagno della loro vecchia indivisibile triade universitaria. Sempronio era diventato un uomo politico autorevole. Ma la protezione dell'onorevole Santi gli parve da scartarsi alla prima. Tizio si accorse che Sempronio aveva l'aria di essere anche più amico con la signora Rémoila che con il professor Rémoila. Ma Sempronio non si rese ben conto perché Tizio abusasse dei diritti di una intimità perduta da vent'anni, per dirgli senza enfasi.

— Già, di noi tre tu sei stato sempre il più fabulato.

Torna a Montegrifo, torna... Ma prima di tornare definitivamente a Montegrifo, il Magri che aveva sempre tenuto ad essere un bevitore di quasi tutti, entrò in un bar si fece servire una scelta di alcoolici americani e li ingozzò pensando con simpatia al *delirium tremens*. Poi, per procurarsene l'illusione, andò al cinema-sgraffo.

GIULIO CAPRIN.

CAPIGLIATO

IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

PÉRIE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

EPILESSIA

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e dei NERVI

Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

IL SANDALINO SAVARESE

Grande rimedio inglese per tutti i disturbi urinari. Provato dai più grandi medici inglesi. Può acquistarsi presso tutti i migliori farmacisti italiani.

Università de Génève

Les cours du semestre d'été 1919 commenceront le 8 avril. Le programme est en vente au Secrétariat de l'Université. —

Il Teatro Greco

di Ettore Romagnoli

LA TRAGEDIA.

LE ORIGINI - ECHILO - SOPHOCLE - EURIPIDE - IL DRAMMA SATIRICO.

LA COMMEDIA.

LE ORIGINI - EPICARMO - ARISTOFANE - MENANDRO.

In-8, con 20 incisioni - L. 6.

Nuova impressione (3. e 4. migliaia).

ORAZIONI

di ADA NEGRI

Edizione alina: Lire 3,20.

TOSSE

ASMA

Guarita col

Stroppo NEGRI

E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

GENUINA

Acqua di Ninon

Talissmano di eterna gioventù e bellezza

Duvel di Ninon

rende il viso di un vellutato ideale.

Sève per Sopraciglia di Ninon

per dare profondità ed espressione all'orologio e far risaltare le sopracciglia.

Latte di Ninon

GENUINA

per rendere il collo d'una bianchezza smagliante

Polvere Capillus

rende ai capelli il loro primitivo lustro e splendore.

Crema di Ninon

GENUINA

Chiusa nella sua confezione naturale.

Parfumerie Ninon

31, Rue de la Courte, Septembre

PARIS

DIARIO DELLA SETTIMANA

13 aprile, Dordone. Nella notte invade il ministero della guerra, se non fuori il ministro Mourig, malmenandolo, e lo lascia nell'aria, dove è venuto a cadere. Gli spartacisti si sono impadroniti di vari edifici.

Franciaforte. Treppa francese hanno occupato il sobborgo di Liricencia.

13. Milano. Un comitato rivoluzionario socialista anarchico sciolto dalla pubblica sicurezza, uscita confluiti nei quali è uscito uno spartacista e sono feriti gravemente due delegati e vari agenti.

Mosca. Il governo maggioritario di Hoffmann si è impadronito di nuovo del potere, sconfiggendo i comunisti.

Chios. Qui e ad Alessandria gravi disordini in questi tre giorni.

24. Novara. I metallurgici ritornano al lavoro.

Pisa. Languegnoli il X Congresso delle Scienze.

Salsano. Terminata la sciopero generale, riaperti gli stabilimenti dei 7 treni, autotreno.

Madrid. Il ministero Romanones ha dato le dimissioni.

15. Milano. Giornata di sciopero generale di protesta contro gli incidenti di domenica, risultati trascurabili fino al mattino, poi nel pomeriggio accadono deplorabili disordini.

15. Londra. Da oggi è libero il volare con aereo

plani, per che la partenza avvenga da un aereo di emergenza e che l'apparecchio sia stato dichiarato sicuro dalle autorità competenti.

Parigi. La Conferenza plenaria rinviata per ricevere comunicazioni dei plenipotenziari di pace e per stabilire la convocazione dei plenipotenziari tedeschi.

27. Napoli. In un deposito militare di esplosivi all'Immacolatella Nuova, gravissimo scoppio: dodici morti e una trentina di feriti.

Parigi. Rinviati i cinque ministri dagli esteri ed il Consiglio dei Quattro.

Salsopoli. Le truppe bolsceviche sono entrate nella città senza combattere, d'accordo con le autorità locali.

18. Roma. Il re ha commutato la pena della fucilazione in quella dell'ergastolo a Giorgio Carpi ed al maresciallo Maschini, condannati per l'affondamento della *Discedente* Brin.

Matteo. Dopo tre giorni di sciopero gli operai di tutte le industrie ritornano al lavoro.

Parigi. Il Quadrumvirato ha discusso circa la posizione di Danica come porto libero amministrato dai tedeschi.

— La Camera ha approvato il progetto di legge per le città arre di lavoro.

La Mena. Per lo scoppio fra due tradotte militari deceduti 20 morti e 45 feriti; dei morti 6 francesi e 14 austriaci.

Limerick. L'aviatore Wood, partito alle 16.15 da East

Church per la prima tappa della traversata dell'Atlantico, è caduto in mare, raccolto illuso da una torpediniera.

Venezia. Gravi disordini provocati da dimostrazioni di discepoli, l'antimondiale italiana è colpita fortissimamente da un produttivo di rivolta.

19. Roma. Il Tribunale, nel processo Caravalli, accorda la libertà provvisoria all'ex-deputato Buonanno, ed autorizza il trasporto dell'ex-deputato Brinardini in tutto il resto.

Parigi. I Quadrumvirati si sono riuniti a discutere il problema dei conflitti italiani, presenta il ministro Soman.

— La Camera ha approvato a notevole maggioranza le dimissioni di Isen.

20. Roma. Il Consiglio dei ministri ha rinviato la convocazione della Camera al 6 maggio.

— Sciopero generale del personale delle orchestre.

21. Roma. Il gen. Rocca è sostituito al gen. Gastaldi del comando della divisione di Milano.

Parigi. Il Consiglio dei Quattro ha continuato questa marea l'esame della questione adriatica, presenta il ministro Soman. Nel pomeriggio si sono riuniti i cinque ministri degli esteri.

Saint-Denis. L'aviatore Vedrins ha volato da Parigi a Roma precipitata presso Las Pontillieres rimasero scesi agli ed il monarca Villia.

Augusta. La città viene occupata da truppe miste della Baviera e del Wurtemberg.

L'ITALIA REDENTA

CITTÀ SORELLE - *(Trilata - Trento - La con-*
fina di Gorizia - Zara) di ANNA FRANCHI
In-8, con 54 incisioni a colori, L. 4.—
VITA TRIESTINA AVANTI E DURANTE
LA GUERRA, di HAYDÉE (Ina Fium) — 50
LA VIGILIA DI TRENTO, di CIPRIANO
GIACCHETTI 350

L'ADRIATICO

Studio geografico, storico e politico

di ***

2° migliaio.

Cinque Lire.

NELLE
SOFFERENZE
MENSILI

ed in tutti i distretti femmi-
nili la più epistolare celebrità mo-
derna prescriveva la premiata
"EUGENINA MIONE"
rimedio di sapore gradevole e di
azione certa e immediata. Non ha
all'incirca alcuna sulla secrezione
lattica e sulle contrazioni.

Opuscoli gratis a richiesta
Trovati in tutte le farmacie del Regno
e nelle principali dell'Estero

Martina Onofrienza

Preparazione esclusiva del

FARMACIO TRIESTE CHIMICI

dell'EUGENINA MIONE

Collocazione l'Insegni e Torino

LITTERATURA e CAMPIONI GRATIS

AI SIGNORI MENSILI

PER L'UMANITÀ

GIORGIO IQUARTARA

Visioni di dolori sociali. Una vera im-
pressione del capitalismo attuale. Il diritto alla
Vita e la sua garanzia nazionale. Roma e la
storia dell'umanità italiana. Le passioni e i
scostati generali della Rivoluzione francese.
La adone astruzionista tedesche. Certe anco-
rallie. Per tutti i vecchi e per tutti gli in-
validi. La legge inglese del 1° agosto 1906.
Il progetto barbarico del nostro governo. Per
tutte le madri e per tutti i figli con o senza
il libero amore. Per tutti i disoccupati, gli
informazioni, i malati. Di nuovo decreti illu-
bili. Il vero liberismo compiuto di fronte a
tutti i sofferti, sommati ed accumulati. Rac-
clusione e Appendici.

CINQUE LIRE.

SECONDO IL CUOR MIO

VIRGILIO BROCCHI

seguito da LA STORIA DEL MIO PROGRESSO

Con copertina a colori di G. Buffa.

QUATTRO LIRE.

RAPSDIE ITALICHE

ANGELO GIUSEPPE ZULIANI

Lire 3.20.

CON GLI OCCHI CHIUSI

FEDERIGO TOZZI

QUATTRO LIRE.

VIAGGIO DI UN
POVERO LETTERATO

di ALFREDO PANZINI

Quattro Lire.

L'AMORE OLTRE L'ARGINE

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

QUATTRO LIRE.

L'Italia e il mar di Levante

Paolo REVELLI

Volume in-8, di 232 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche
Lire 2.60.

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO.)

Avvisi comuni, senza alcun vincolo di posto, L. 1.25 la linea di

colonna, corpo 6. — *Zera*, di ANNA FRANCHI

Pagine, mezza e quarti, in ragione di L. 1.20 la pagina.

Prima pagina della copertina L. 1.500.

Pagine nel corpo del giornale, ogni pagina L. 1.500.

Strisce a più di colonna nelle pagine di testo (altezza massima

8 linee corpo 6): su una colonna di testo L. 1.00

su due colonne di testo » 1.50

su tre colonne di testo » 2.50

Avvisi fra i giuochi e le caricature, L. 4 la linea.

(TASSA GOVERNATIVA IN FIO, A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE.)